

Cattivismo contagioso

di Linda Laura Sabbadini

in "La Stampa" del 18 luglio 2023

Un dilagare di misoginia. Quasi una gara a chi la spara più grossa. Prima era evidente soprattutto sul web, presente ma meno visibile in molti luoghi. Ora si va oltre, uomini con ruoli istituzionali elevati, conduttori di trasmissioni della rete televisiva pubblica che si permettono battute sessiste, che mancano di rispetto alle donne e al loro corpo. Sì, perché si tratta di body shaming, di riduzione delle donne a oggetti da calpestare. Da tempo si è scatenato contro donne particolarmente in vista, con ruoli elevati, che minacciano il potere dei maschi, per cercare di ricacciarle nell'angolo. Ma anche contro le donne in generale, con il principale scopo di ripristinare il dominio maschile. Il corpo femminile diventa merce da scambiare in chat, il rapporto sessuale si trasforma in forma di dominio maschile, a prescindere dalla condivisione della scelta. Ma così le donne subiscono una riduzione, un assoggettamento, diventano meno libere.

Ma perché è preoccupante questo proliferare di pratiche verbali misogine da parte di uomini delle istituzioni e conduttori Rai? Perché siamo un Paese pieno di stereotipi di genere che hanno bisogno di essere combattuti e non assecondati. Nel nostro Paese secondo l'Istat un terzo dei cittadini pensa ancora che "per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro", e altrettanti che "gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche". Per di più il 39,3% della popolazione ritiene che una donna è in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole. Gli stereotipi dovrebbero essere combattuti con l'educazione fin dalla tenera età, dalla scuola dell'infanzia, cambiando i libri di testo, che spesso non registrano i cambiamenti avvenuti, dando visibilità a role models. Con una formazione degli insegnanti adeguata per trasmettere cultura della solidarietà e riconoscimento reciproco.

E invece assistiamo a un vero e proprio attacco alla cultura del rispetto che colpisce in primis le donne. Le pratiche verbali sempre più in voga, giorno dopo giorno, non sono definibili libere opinioni, sono molto insidiose perché contribuiscono a cambiare il clima di condanna sociale contro la violenza, che faticosamente il movimento delle donne negli anni era riuscito a far crescere, anche dentro i media e nelle istituzioni. Anche attraverso leggi che, grazie alle donne, hanno unito e non diviso le forze politiche. Attraverso l'instancabile lavoro quotidiano dei centri antiviolenza, delle giornaliste, delle pubblicitarie, delle politiche, delle donne delle istituzioni e di tutta la società civile.

Si è criticato il "buonismo", il "politically correct", ma ora è in voga il "cattivismo". E la lunga litania di astio verso il "buonismo" è stata la pietra che ha affinato le lame dei pattini del "cattivismo", della mancanza di rispetto verso le donne e le persone. E ora si pattina senza freni, in discesa libera. E allora governo, Parlamento, Rai, devono mettere un freno a tutto ciò. Applichiamo la logica del merito, che va tanto di moda. I due conduttori non meritano di condurre più un programma nella rete pubblica perché hanno infranto lo spirito del contratto di servizio con battute sessiste e razziste. Chi ha cariche istituzionali non merita di mantenerle, se offende le donne. Perché deve essere di modello per i cittadini, mentre così veicola sessismo, alimenta gli stereotipi che rendono meno libere le donne. E contraddice lo spirito dell'art.3 della Costituzione. Cultura del rispetto e della solidarietà devono essere al centro dell'azione politica tanto più in un momento come questo in cui il disagio è ampio. Anni di lotte delle donne avevano portato a una coscienza pubblica della illiceità dell'ostentazione misogina, delle "battute da bar" sulle donne e sul loro corpo. Pare che oggi torni in voga la nostalgia per i tempi che furono e che le donne a questo si debbano abituare. Ma sono certa che le donne non lo permetteranno. E vinceranno sul "cattivismo" contagioso.